

La **lettera del segretario Cisl**

Bonanni: i sindacati? L'antidoto al populismo

Egregio Direttore,
Ha ragione Dario Di Vico quando sostiene che di fronte ai cambiamenti della società italiana anche il sindacato dovrebbe indicare soluzioni praticabili e dimostrare più coraggio nell'assunzione di responsabilità. Ma questa imprescindibile esigenza non va rivolta genericamente, quasi retorica, senza ricordare la pluralità di posizioni strategiche e culturali che da anni esprime il sindacalismo italiano con scelte che ancora dividono il mondo del lavoro. Ci saremmo aspettati un'analisi più veritiera e meno intrisa di luoghi comuni sulla presunta irrilevanza del sindacato e delle altre parti sociali. Di Vico avalla lo stesso errore di fondo di Renzi che rifiuta, con furbizia e cinismo, il confronto con il sindacato e le parti sociali pur di non fare i conti con la Cgil e non avere grane nel suo partito, ricalcando, di fatto, la linea dei suoi predecessori. Questa è la verità. Si sa che la Cisl non è la Cgil. Non abbiamo mai interferito sulla vita interna dei partiti. Perché, dunque, di tutta l'erba un fascio? Da anni la Cisl ha accettato nelle sue politiche contrattuali la sfida dell'economia globalizzata, con le conseguenti riforme del lavoro. Non abbiamo mai posto veti ma spesso indicato soluzioni avanzate, insieme alle associazioni imprenditoriali. Lo abbiamo fatto in tante piccole e grandi realtà, con una posizione coerente, sfidando i luoghi comuni al prezzo di sedi incendiate, dirigenti picchiati e vilipesi. La popolarità del sindacato non si misura nei sondaggi ma con la tenuta nei posti di lavoro, dai milioni di lavoratori e pensionati che pagano liberamente l'iscrizione. Ecco perché rilanciamo la sfida sui tagli alla spesa pubblica improduttiva, intervenendo in modo drastico sullo scandalo delle municipalizzate, sui tanti centri appaltanti di regioni, enti locali, sanità. La Cisl è pronta ad appoggiare il Governo nella lotta a rendite, poteri forti, alta burocrazia, corporativismi che frenano il cambiamento nei settori chiave dell'energia, delle infrastrutture, della lotta alla corruzione. Ci prenderemo la responsabilità sulle vicende dell'economia e delle relazioni industriali, come abbiamo fatto sempre nei momenti cruciali. Ma la discussione deve avvenire alla luce del sole per favorire la verità. Occorre un percorso riformatore con la collaborazione delle realtà di buona volontà, come avviene, del resto, in tutti i Paesi europei dove il dialogo sociale è alla base della stabilità politica ed economica. La via delle riforme mal si concilia con le iniziative solitarie. A meno che non si voglia dare spazio, o fornire alibi, alle monadi ribelliste e al populismo dilagante. Ma soprattutto a taluni poteri che spingono per una società senza rappresentanze politiche e sociali.

Raffaele Bonanni Segretario Generale Cisl

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RENZI, LA CGIL E LA CONFINDUSTRIA

IL SINDACATO IMPOPOLARE

di DARIO DI VICO

Sulla velocità e i giochi di parole tra Susanna Camusso e Matteo Renzi non c'è gara. Così il segretario della Cgil che per sottolineare l'estrema gravità dei problemi sul tappeto aveva proposto/minacciato l'ennesimo e frusto autunno caldo, il premier ha avuto buon gioco a replicare in chiave menomente meteorologica: «Facciamo loro, già l'estate non è stata un granché». Tra governi e sindacati...

minciato e che il governo non abbia le idee del tutto chiare. Ma quelli che difendono sono il coraggio e le soluzioni, di veri e scioperi inutili ne abbiamo collezionati abbastanza da metter su un museo. Lo stesso rischio, quello dell'irrilevanza, lo corre per altri versi anche la Confindustria (non parlo di Re-te Imprese Italia per pudore). Siamo nel...

L'editoriale di ieri di Dario Di Vico che sottolineava i rischi di irrilevanza delle parti sociali

